

TEORIA POLITICA

NUOVA SERIE

ANNALI II



Marcial Pons

MADRID | BARCELONA | BUENOS AIRES

2012

Indice

	<i>pag.</i>
<i>In questo numero. Nei prossimi numeri. Invito a contribuire</i>	9
<i>This Issue. Next Issues. Call for Papers.....</i>	15

Obbedienza e consenso

Obedience and Consent

Remo Bodei, <i>Il mistero doloroso e il mistero gaudioso dell'obbedienza.....</i>	21
Ernesto Garzón Valdés, <i>Obediencia, legitimidad y minorías</i>	29
Giorgio Grossi, <i>Tre tesi sul rapporto tra «clima d'opinione» e consenso</i>	43
Luca Mori, <i>Produttori e consumatori di consenso.....</i>	57
Thomas M. Hughes, <i>Is Political Obligation Necessary for Obedience?</i>	77

Metaetica e politica

Metaethics and Politics

José Juan Moreso, <i>Positivismo jurídico, relativismo moral y liberalismo político.....</i>	103
José Luis Martí, <i>Democracia y subjetivismo metaético.....</i>	111
Riccardo Guastini, <i>Dei rapporti tra liberalismo e non-cognitivismo.....</i>	137
Patricia Mindus, <i>Doppiando il Capo Horn della scienza del diritto.....</i>	143
Pierluigi Chiassoni, <i>Concetti tossici nella filosofia morale</i>	161
Luigi Ferrajoli, <i>La scelta come fondamento ultimo della morale</i>	177

Questioni di democrazia

Problems on Democracy

Mauro Barberis, <i>Nuovo costituzionalismo, democrazia costituzionale e pluralismo.....</i>	189
Sergio Bartole, <i>Costituzione vivente e democrazia deliberativa</i>	205
Kaarlo Tuori, <i>Democracy, Constitution and Culture.....</i>	223
Roberto Gargarella, <i>Democracia deliberativa, justicia dialógica y derechos sociales.....</i>	231
Gianfranco Pasquino, <i>Bobbio e le inadempienze della democrazia</i>	257
Antonino Palumbo, <i>Epistemic Turn or Democratic U-Turn?</i>	269
Michelangelo Bovero, <i>Elezioni e democrazia. Sul principio di maggioranza</i>	293

Saggi

Essays

Marcelo de Azevedo Granato, <i>A interação latente. Moral e política em Kant.....</i>	307
Francesco Regalzi, <i>Tra elitismo e tecnocrazia. Walter Lippmann negli anni Venti...</i>	323
Guillaume Tusseau, <i>La notion d'urgence dans l'argumentation constitutionnelles (II)</i>	347

José Manuel Freire Nogueira, <i>O desmornar do império soviético visto da NATO</i>	371
Luigi Bonanate, <i>Autobiografia della teoria strategica degli ultimi 50 anni</i>	377

Rassegne di studi

Review Essays

Anna Caffarena, <i>Global Governance and International Order</i>	393
Matilde Adduci, <i>Capitalism in our Time</i>	401
<i>Informazioni per gli autori</i>	411
<i>Submission Procedure</i>	415

In questo numero. Nei prossimi numeri. Invito a contribuire

In questo numero

Il presente volume di *Teoria politica* si articola in *cinque sezioni*.

La prima sezione comprende cinque articoli dedicati a *Obbedienza e consenso* nei regimi attuali di democrazia reale: è il tema sul quale *Teoria politica* ha promosso una riflessione collettiva, lanciando nel numero scorso uno specifico invito a contribuire. Alcuni di questi articoli —quello di Remo Bodei, cui si deve l'idea stessa della nostra discussione sull'argomento, e quelli di Ernesto Garzón Valdés e di Giorgio Grossi— corrispondono ai testi riveduti e corretti delle relazioni tenute al *Primo seminario di Teoria politica*, svoltosi a Pisa nel giugno 2011. Gli articoli di Thomas M. Hughes e di Luca Mori costituiscono le prime risposte al nostro più ampio invito alla riflessione comune.

La seconda sezione comprende sei articoli sul tema *Metaetica e politica*, la maggior parte dei quali riconducibili all'ampio dibattito sviluppatosi a più riprese in una serie di seminari, tra la fine del 2010 (a Barcelona, ad Alghero e a Torino) e l'inizio del 2011 (ancora a Torino) intorno alle tesi dell'oggettivismo etico, che sono state formulate e difese da José Juan Moreso e quindi riformulate e argomentate in modo autonomo da José Luis Martí. I contributi di Riccardo Guastini, di Patricia Mindus e di Pierluigi Chiassoni assumono in forma esplicita o implicita quelle tesi come obiettivo di critica. L'articolo di Luigi Ferrajoli, che discute direttamente le tesi di Moreso, rappresenta anche un prolungamento del dialogo che in diverse occasioni recenti egli ha intrattenuto con lo stesso Moreso ed altri sostenitori dell'oggettivismo etico.

La terza sezione comprende sette articoli riuniti sotto il titolo *Questioni di democrazia*. I primi quattro, di Mauro Barberis, di Sergio Bartole, di Kaarlo Tuori e di Roberto Gargarella, corrispondono ai testi riveduti e corretti delle relazioni principali presentate ad un seminario che ha avuto luogo a Trieste nell'autunno 2011, dedicato alla potenziale tensione tra il diritto (e la giurisdizione) costituzionale e il regime democratico. Gli altri tre contributi, riconducibili al tema generale della democrazia e delle sue regole, hanno origini diverse e caratteri peculiari. L'articolo di Gianfranco Pasquino rappresenta una ripresa e un prolungamento della riflessione sul pensiero democratico di Norberto Bobbio, a cui *Teoria politica* ha dedicato larga parte del volume I, 2011. L'articolo di Antonino Palumbo propone una classificazione delle teorie della democrazia deliberativa e discute in particolare la teoria di David Estlund. L'articolo di Michelangelo Bovero, presentato come relazione ad un seminario svoltosi a Bari nell'autunno 2011, sostiene tesi eterodosse sul nesso tra democrazia e regola di maggioranza.

Corre l'obbligo di segnalare che i menzionati seminari di Alghero (*Democrazia pluralista. Giudizi e pregiudizi di valore*, 5-6 ottobre 2010), di Torino (*De-*

mocrazia deliberativa o democrazia partecipativa?, 8 ottobre 2010; *Politeismo o monoteismo dei valori? Oggettivismo morale e democrazia*, 21 gennaio 2011), di Bari (*Cittadinanza democratica, valori e governance urbana*, 30-31 maggio 2011), di Pisa (*Obbedienza e consenso: ragioni e passioni*, 30 giugno-1 luglio 2011) e di Trieste (*Democrazia o diritto?*, 11-12 ottobre 2011) sono stati organizzati nell'ambito della ricerca PRIN 2008, *La democrazia dopo la democrazia*, coordinata da Michelangelo Bovero.

La quarta sezione ospita *Saggi* scaturiti da itinerari di ricerca individuali, non riconducibili ai fuochi tematici delle sezioni precedenti. L'articolo di Marcelo de Azevedo Granato presenta una riflessione originale su alcuni aspetti del pensiero etico e politico di Kant. L'articolo di Francesco Regalzi offre una ricostruzione storica e teorica di un nucleo rilevante e attuale del pensiero di Walter Lippmann. L'articolo di Guillaume Tusseau costituisce la seconda parte dell'analisi approfondita della nozione di «emergenza» (*urgence*) nell'argomentazione costituzionale, di cui *Teoria politica* ha pubblicato la prima parte nel volume scorso. Il breve scritto di José Manuel Freire Nogueira rappresenta una testimonianza sul crollo dell'impero sovietico dal punto di osservazione privilegiato della Nato; il saggio di Luigi Bonanate prende le mosse dal testo di Nogueira per offrire una ricostruzione panoramica e analitica insieme delle teorie (e delle pratiche) strategiche dall'inizio della guerra fredda ad oggi.

La quinta sezione è dedicata alla ricostruzione di due dibattiti che vertono su temi particolarmente rilevanti e attuali: *la global governance*, di cui si occupa la rassegna di studi curata da Anna Caffarena; la crisi economica in atto, riletta a partire dai due recenti volumi del «Socialist Register», su cui verte la rassegna di Matilde Adduci.

Nei prossimi numeri

Teoria politica invita a proseguire e approfondire la riflessione sul tema (duplice) dell'*obbedienza* e del *consenso*, al quale è dedicata la prima sezione del presente volume. In particolare, ancora da esplorare —facendo convergere e interagire approcci teorici differenti— ci sembrano, da un lato, i rapporti tra le forme di acquiescenza e di obbedienza passiva e la delegittimazione diffusa delle classi politiche e delle istituzioni pubbliche; dall'altro, le tensioni o le convergenze ambigue tra la diffusione della sfiducia apatica e/o «antipatica» verso la politica in generale e le adesioni persistenti alle politiche populistiche e «antipolitiche». Ma possono essere posti nuovi interrogativi per ri-orientare la nostra riflessione. Ad esempio: è forse al tramonto l'età del potere neo-carismatico generato dalla «democrazia del pubblico», un potere spesso incarnato da figure mediocri o stravaganti (non solo in Italia), ma comunque ancora favorito dalle molteplici spinte, sempre energiche ed anzi rinvigorite, al rafforzamento degli esecutivi? O forse ci attende una nuova e diversa stagione di verticalizzazione del potere, con un passaggio dalla demagogia alla tecnocrazia? Verso il potere tecnocratico di certi esecutivi (non solo in Italia), e ancor più di certi gruppi e istituzioni internazionali extra-democratici, non si va forse profilando da parte dei cittadini del mondo

una strana mescolanza di obbedienza sofferente e dissenso insofferente? O forse l'obbedienza si va sgretolando in fenomeni ripetuti e persistenti di disobbedienza, se non di ribellione?

Al tempo stesso, e proprio in base a queste ultime considerazioni, *Teoria politica* intende avviare una nuova discussione intorno ad un nucleo di questioni complementare rispetto al precedente, nel medesimo contesto generale della riflessione sulle patologie della democrazia e sui possibili rimedi ad esse. I regimi di democrazia reale, anche le cosiddette «democrazie consolidate», appaiono intrappolati in una rete di difficoltà inestricabili. Per un verso, le regole e le istituzioni classiche della democrazia rappresentativa non appaiono più capaci di produrre autodeterminazione collettiva, sembrano anzi produrre, paradossalmente, eteronomia: i cittadini sono contattati nelle consultazioni elettorali, ma molti di essi non hanno la percezione di contare, e si riconoscono sempre meno nelle decisioni prese in loro nome. Per un altro verso, i governi degli stati rappresentativi appaiono accerchiati e quasi posti in stato d'assedio da poteri di fatto, privi di legittimazione democratica: da fantomatiche forze anonime («i mercati»), da oligarchie globali ibride, politico-economico-finanziarie, e da istituzioni sovra-statali capaci di imporre direttive vincolanti e spesso invisibili ai cittadini comuni. In questo scenario, le straordinarie mobilitazioni popolari in corso da più di un anno in tutto il mondo, dal Nord Africa agli Stati Uniti, sono state salutate da molti come focolai di una possibile rinascita democratica. La «primavera araba» e le più varie manifestazioni di «indignati» sono ovviamente fenomeni molto diversi tra loro, ma appaiono convergenti nello sforzo di riconquistare spazi di autodeterminazione. Nel perseguire il fine, questi movimenti risultano accomunati dall'uso delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, le cosiddette ICT: proprio attraverso tali strumenti, si sostiene, la spinta della protesta si è propagata in modo inarrestabile da un luogo all'altro. Dunque: la *democrazia*, intrappolata *nella rete* delle difficoltà interne e dei poteri globali, potrebbe riscattarsi mettendosi *in rete*? *From democracy «in the net» to democracy «on the net»*? La «democrazia elettronica» o «digitale» è un ideale plausibile, desiderabile, realizzabile? E' una forma di «democrazia senza elezioni»? Alternativa oppure ausiliare rispetto alla democrazia rappresentativa?

Inviti a contribuire

1. *Obbedienza e consenso*

Perché l'uomo obbedisce all'altro uomo? Quali e quante possono essere le specie e le ragioni (o le non-ragioni: i moventi irrazionali) dell'obbedienza e della disobbedienza? Nelle democrazie occidentali del nostro tempo sembrano diffusi atteggiamenti ibridi di acquiescenza passiva e dissenso accidioso, accompagnati da una generale sfiducia nei confronti delle istituzioni. Fenomeni in un certo senso analoghi, in altre epoche storiche, sono stati descritti come forme di «servitù volontaria» (La Boétie), o di assoggettamento ad un «dispotismo mite» (Tocqueville). Può l'apatia trasformarsi in una specie di «anti-politica attiva» e

in una fonte di degenerazione populista? E più generale: qual è la relazione fra democrazia e consenso? Quale consenso? Come si può stabilire, misurare, la differenza tra consenso critico e acritico, libero e manipolato, o estorto con lusinghe e minacce, o plasmato con la diffusione mediatica di sogni e di incubi, o semplicemente comprato? Su quali forme di consenso si regge la «democrazia del pubblico» (Manin)? E quali trasformazioni potrebbe subire il consenso in un passaggio dalla demagogia populista alla tecnocrazia?

Teoria politica incoraggia contributi sui seguenti temi specifici:

- le molteplici dimensioni del problema dell'obbedienza e del consenso nei sistemi politici contemporanei;
- le ragioni e le passioni che alimentano o debilitano l'obbedienza e il consenso;
- la formazione e gli usi dell'obbedienza e del consenso in diversi contesti storici;
- il consenso al demagogo e l'obbedienza al tecnocrate.

2. *Dalla democrazia «nella rete» alla democrazia «in rete»?*

Negli ultimi decenni è chiaramente riconoscibile un processo di trasformazione, differenziato da luogo a luogo ma in sostanza omogeneo, che tende a far assumere connotati non democratici ai regimi comunemente considerati democratici. Per esprimere la nuova natura di questi regimi, si sono affermate formule significative: «post-democrazia», «democrazia del pubblico», «dittatura elettorale», «autocrazia elettiva»; forse, tra poco, «cesaropapismo tecnocratico», per indicare una direzione diversa che potrebbe prendere il processo di erosione dell'autodeterminazione collettiva.

In questo contesto, i clamorosi fenomeni di protesta popolare che hanno investito molte zone del globo, ottenendo in alcuni casi, come in Nord Africa, successi rivoluzionari, in altri casi opponendo argini di dissenso di massa a decisioni imposte dall'alto, possono essere interpretati come una resistenza e una riscossa dello spirito democratico. Al di là delle evidenti differenze, tutti questi movimenti sono accomunati, nel perseguire il fine, dall'uso intensivo ed estensivo delle nuove «tecnologie dell'informazione e della comunicazione» (ICT). Può la *democrazia*, intrappolata *nella rete* di molteplici processi degenerativi, riscattarsi mettendosi *in rete*?

Internet sembra ad alcuni studiosi uno strumento adatto a promuovere nuove forme di partecipazione e di deliberazione: i cittadini «inter(net)connessi» su un piano orizzontale possono sfuggire alle limitazioni e distorsioni dei processi decisionali politici tradizionali. Altri studiosi hanno messo in evidenza come le forme di agire politico mediate dalle ICT corrano il rischio di cadere in nuove trappole, non molto diverse da quelle in cui la democrazia si trova imprigionata da tempo: derive populiste, diseguaglianze ed esclusioni (*digital divide*), manipolazioni e controllo autocratico. Come si può evitare che Internet, «la rete», diventi un'altra rete, una nuova trappola?

Teoria politica incoraggia contributi sui seguenti temi specifici:

- analisi delle forme e dei modi attraverso cui le ICT potrebbero affermarsi come canali di emancipazione e autodeterminazione democratica;
- analisi dei rischi antidemocratici nell'uso, e nel controllo, di Internet;
- rapporto fra vecchi e nuovi media, e loro incidenza sulla formazione dell'opinione pubblica.

M. B.

This Issue. Next Issue. Call for Papers

This Issue

This volume of *Teoria politica* is published in *five sections*.

The first section includes five articles dedicated to *Obedience and consent* in current regimes of real democracy. This was the topic on which *Teoria politica* launched a debate, with a specific call for papers in the last issue. Some of these contributions —the article by Remo Bodei, whom we thank for suggesting the topic, and those by Ernesto Garzón Valdés and Giorgio Grossi— are revised papers presented at the *First congress of Teoria politica*, held at the University of Pisa in June 2011. The articles by Thomas M. Hughes and Luca Mori are the papers we selected from this first call.

The second section includes six articles on the topic of *Meta-ethics and politics*. Most of them are the outcome of the broad debate which developed during a series of meetings between the end of 2010 (in Barcelona, Alghero and Turin) and the start of 2011 (again in Turin) on the theories on moral objectivism formulated and defended by José Juan Moreso, and then reformulated and developed in an autonomous way by José Luis Martí. The contributions by Riccardo Guastini, Patricia Mindus and Pierluigi Chiassoni offer explicitly or implicitly criticisms of these theories. Luigi Ferrajoli's article that discusses Moreso's thesis is a continuation of the recent debate he engaged in on several occasions with Moreso and other proponents of moral objectivism.

The third section includes seven articles grouped under the title *Problems on Democracy*. The first four, by Mauro Barberis, Sergio Bartole, Kaarlo Tuori and Roberto Gargarella, are the revised texts of the key-note speakers at the congress held in Trieste in the autumn of 2011, dedicated to the potential tension between democracy and constitutional law (including judicial review). The other three contributions, concerning the more general topic of democracy and its rules, have different origins and distinct features. The article by Gianfranco Pasquino is a development and continuation of the analysis of Norberto Bobbio's democratic thought, the topic to which *Teoria politica* dedicated most of its last issue (Volume I, 2011). The article by Antonino Palumbo suggests a classification of deliberative democracy theories and, in particular, it discusses David Estlund's theory. The article by Michelangelo Bovero that discusses a series of different theses on the link between democracy and majority rule, was presented as a key-note speech at the congress organised in Bari in the autumn of 2011.

The aforementioned meetings held in Alghero, Turin, Bari, Pisa and Trieste were organised as part of the PRIN 2008 research programme entitled *Democracy After Democracy*, headed by Michelangelo Bovero.

The fourth section, *Essays*, presents results from individual research that do not overlap with the thematic focuses of the previous sections. The article by Marcelo de Azevedo Granato presents an innovative examination of some aspects of Kant's

moral and political thought. The article by Francesco Regalzi provides a historical and theoretical reconstruction of parts of Walter Lippmann's thought that is of interest today. Guillaume Tusseau's article is the second part of an in-depth study of the notion of «emergency» in the constitutional debate. The first part was published in the last issue of *Teoria politica*. José Manuel Freire Nogueira's contribution is an eye-witness account of the collapse of the Soviet Union from NATO's privileged perspective of observation. Luigi Bonanate's starts from Nogueira's account in order to provide a panoramic yet analytic reconstruction of post-war strategic theories (and practices).

The last section concerns two debates centred around pivotal issues: Global governance, addressed by Anna Caffarena's review essay; the current economic crisis, addressed by Matilde Adduci's review of the two most recent volumes of the *Socialist Register*.

Next Issue

Teoria politica will continue to deepen the twofold topic of *obedience* and *consent* that the first section focuses on. In particular, by making different theoretical approaches interact and converge, the aim is to explore, first and foremost, forms of acquiescence, passive obedience and the widespread delegitimation of political actors and public institutions; and moreover the strains of ambiguous convergence between the spread of anti- or a-pathetic mistrust in politics in general, and continuing acceptance of populist and «anti-political» policies. New issues re-orientate investigation as well: are we perhaps facing the twilight of the neo-charismatic power of «audience democracy», too often embodied by mediocre and extravagant persons (not only in Italy), with exacerbated fervours for strengthened forms of executive power? Or should we expect unprecedented and different forms of vertical power more in line with a transition from demagoguery to technocracy? Is there perhaps not a growing and strange mixture of uncomplaining obedience and exasperated dissent, on the part of the citizens of the world, towards the technocratic power of certain executives (not only in Italy) and, even more so, towards that of certain international extra-democratic groups and institutions? Or perhaps general obedience is disintegrating into repeated and persistent acts of disobedience, when not rebellion?

These very considerations, at the same time, suggest we open *Teoria politica* to a new discussion on a set of questions that appear to be complementary to the first set of issues, as both relate to the general problem of pathologies affecting democracy and the possible cures. Real democracies, including the so-called consolidated democracies seem to be caught in an inextricable net of difficulties. On one hand, the classic rules and institutions of representative democracy are unable to produce political self-determination, rather manufacturing heteronomy: Citizens are counted in elections but they do not have the feeling of counting, therefore losing their sense of these decisions being theirs. On the other hand, governments in representative democracies are rounded up and placed almost under siege by the de facto powers that lack all forms of democratic account-

ability: The anonymous phantoms of «the markets», hybrid global oligarchies (political, economic, financial), supranational institutions able to impose binding directives that are often unpopular with ordinary citizens. On the backdrop of this situation, the recent cases of popular mobilization over the last year —from North Africa to the US— have been welcomed as a sign in favor of democratic awakening. The «Arab spring» and the various *indignados* movements are of course very different, yet united by the effort to regain spaces of self-determination. In doing so, they use ICTs. By applying these tools, so the theory goes, the protest movement would have spread unabated. Could democracy trapped «in the net» of its inner difficulties and outer powers pull itself out of it by going «on the net»? Is digital democracy reasonable, desirable, makeable? Is it a form of «democracy without elections»? Alternative or auxiliary to representative democracy?

Call for papers

1. *Obedience & consent*

Why do we obey another? What can be the reasons and lack thereof (irrational motives) behind obedience and disobedience? In today's Western democracies attitudes of passive acquiescence live with slothful dissent, accompanied by a general distrust in institutions. Similar phenomena in other historical periods have been described as forms of «voluntary servitude» (La Boétie), or imposition of «mild despotism» (Tocqueville). Can apathy turn into a kind of active «anti-political» and populist degeneration? More generally, what is the relationship between democracy and consent? What is consent? How can you determine, measure, the difference between critical and uncritical consent, freely and manipulated, or extorted by threats and flattery, or the result of dreams and nightmares manufactured by the media, or simply bought? Which forms of consent underpin «audience democracy» (Manin)? What changes should be expected to consent in a shift from populist demagoguery to technocracy?

Teoria politica welcomes papers on the following topics:

- The multiple dimensions of the problem of obedience and consent in today's political systems;
- Reasons and passions that strengthen and weaken obedience and consent;
- Formation and uses of obedience and consent in different historical settings;
- Consent given to the demagogue and obedience to the technocrate.

2. *From Democracy In the Net to Democracy On the Net?*

Over the decades a transformation process that is different according to location but essentially homogeneous has taken place. Regimes commonly considered to be democratic tend to develop non-democratic features. To express

the nature of these regimes terms have been coined such as «post-democracy», «audience democracy», «electoral dictatorship», «elective autocracy», or «technocratic caesaropapism» to highlight a different direction that might be shaping the erosion of self-government. In this context, the sensational events of popular protests that have affected many areas of the globe, resulting in some cases, as in North Africa, in revolutions, in other cases setting mass dissent against decisions imposed from above, can be interpreted as strengthening and recovering of the democratic spirit. Beyond the obvious differences, all these movements are united in pursuing the goal, intensive and extensive use of ICTs. Could democracy trapped «in the net» of various degenerative processes pull itself out of it by going «on the net»? Internet seems to some scholars a suitable tool to promote new forms of participation and deliberation: Can horizontally «inter(net)connected» citizens avoid limitations and distortions of traditional political decision-making processes? Other scholars have pointed out that political action mediated by ICTs risk falling into new traps, not necessarily different from those in which democracy has fallen before: populist tendencies, inequality and exclusion (digital divide), manipulations and autocratic control. How you can prevent Internet from becoming another trap?

Teoria politica welcomes papers on the following topics:

- Analysis of the forms and uses making ICTs a channel of emancipation and democratic self-determination.
- Risk-analysis of ICTs furthering anti-democratic instances, including control of the Internet.
- Relationship between old and new media, and their impact on public opinion.

M. B.